

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 128
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L. 10. Di Gio. Alf. - '34

Beaumarchais, *Majali* *Maestro*
Saffate

2^a edizione
(la prima è di Puccinelli)

ALMA VIVA

O SIA

L' INUTILE PRECAUZIONE

COMEDIA

DEL SIGNOR BEAUMARCHAIS

*Di nuovo interamente versificata, e ridotta
ad uso dell'odierno teatro*

Musicale Italiano

DA CESARE STERBINI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1816.

Con Musica del Maestro
GIOACCHINO ROSSINI.



ROMA

PRESSO GIUNCHI, E MORDACCHINI

Con permesso.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 128
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

AVVERTIMENTO AL PUBBLICO.

La Commedia del Signor Beaumarchais intitolata » *Il Barbiere di Siviglia*, o o sia *l' inutile precauzione* si presenta in Roma ridotta a Dramma Comico col titolo di » *Almaviva*, o sia *l' inutile precauzione* all' oggetto di pienamente convincere il pubblico de' sentimenti di rispetto e venerazione che animano l'Autore della Musica del presente Dramma verso il tanto celebre Paesiello che ha già trattato questo soggetto il primitivo suo titolo.

Chiamato ad assumere il medesimo difficile incarico il Signor Maestro Gioacchino Rossini, onde non incorrere nella taccia d' una temeraria rivalità coll'immortale autore che lo ha preceduto, ha espressamente richiesto che il Barbiere di Siviglia fosse *di nuovo interamente* versificato, e che vi fossero aggiunte parecchie nuove situazioni di pezzi musicali, ch' eran d' altronde reclamate dal moderno gusto teatrale cotanto cangiato dall' epoca in cui scrisse la sua musica il rinomato Paesiello.

Qualche altra differenza fra la tessitura del presente Dramma, e quella della Commedia Francese sopraccitata fu prodotta dalla necessità d' introdurre nel soggetto medesimo i Cori, sì perchè voluti dal moderno uso, sì perchè indispensabili all' effetto musicale in un Teatro di una ragguardevole ampiezza. Di ciò si fa inteso il cortese pubblico anche a discarico dell'

3
Autore del nuovo Dramma, il quale senza il concorso di sì imponenti circostanze non avrebbe osato introdurre il più piccolo cangiamento nella produzione Francese già consagrada dagli applausi teatrali di tutta l'Europa.

ATTORI

IL CONTE D'ALMAVIVA.

Sig. Manuel Garcia Tenore principale della Real Camera, e Cappella Palatina di S. M. il Re delle due Sicilie, e Accademico Filarmonico di Bologna.

BARTOLO Dottore in Medicina Tutore di Rosina.

Sig. Bartolomeo Botticelli.

ROSINA Ricca pupilla in Casa di Bartolo.

Sig. Geltrude Righetti Giorgi.

FIGARO Barbiere.

Sig. Luigi Zamboni.

BASILIO Maestro di Musica di Rosina, ipocrita.

Sig. Zenobio Vitarelli.

BERTA Vecchia Governante in Casa di Bartolo.

Sig. Elisabetta Loyselet.

FIGRELLO Servitore di Almagiva.

Sig. Paolo Biagelli.

Ambrogio Servitore di Bartolo.

Un Ufficiale.

Un Alcalde, o Magistrato.

Un Notaro.

Alguazils, ossia Agenti di Polizia.

Soldati.

Suonatori di Istromenti.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

Direttore del Vestiario *Sig. Federico Marchesi.*

Pittore delle Scene *Sig. Angelo Toselli Bolognese.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il momento dell' azione è sul terminar della notte. La scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

Fio. **P**iano pianissimo (*avanzandosi con cautela*)
Sena parlar

Tutti con me

Venite quà.

Coro Piano pianissimo
Eccoci quà.

Tutti Tutto è silenzio

Nessun quì stà,

Che i nostri canti

Possa turbar.

Con. Fiorello ... Olà ... (*sotto voce*)

Fio. Signor, son quà.

Con. Ebben ... gli amanti?..

Fio. Son pronti già.

Con. Bravi, bravissimi,
Fate silenzio

Piano pianissimo
Senza parlar .

Coro Piano pianissimo
Senza parlar .

(I Suonatori accordano gl' istromenti ,
e il Conte canta accompagnato da
essi .)

Con. Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora ,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi , mia bella speme ,
Vieni bell' idol mio ,
Rendi men crudo , oh dio
Lo stral che mi ferì .

Oh sorte ! già veggo
Quel caro semblante
Quest' anima amante
Ottenne pietà .

Oh istante d' amore ,
O dolce contento
Che eguale non ha .

Ehi Fiorello ? . . .

Fio. Mio Signore

Con. Di , la vedi ? . . .

Fio. Signor nò .

Con. Ah ch' è vana ogni speranza !

Fio. Signor Conte , il giorno avanza .

Con. Ah che penso , che farò ?

Tutto è vano . . . Buona gente !

Coro Mio Signore . (sotto voce)

Con. Avanti , avanti .

(dà la borza a Fiorello , il quale
distribuisce denari a tutti .)

Più di suoni , più di canti
Io bisogno ormai non ho .

Fio. Buona notte a tutti quanti
Più di voi che far non ho .

(I Suonatori circondano il Conte rin-
graziandolo , e baciandogli la mano ,
e il vestito . Egli indispettito per lo
strepito che fanno li va cacciando .
Lo stesso fa anche Fiorello .)

Coro Mille grazie . . . mio Signore . . .
Del favore . . . dell' onore . . .
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità .

(Oh che incontro fortunato !
È un Signor di qualità .)

Con. Basta basta , non parlate . . .
Ma non serve , non gridate . . .
Maledetti , andate via . . .
Ah canaglia via di qua .
Tutto quanto il vicinato ,
Questo chiasso sveglierà .

Fio. Zitti , zitti . . . che rumore ! . . .
Ma che onore ? che favore ! . . .

Maledetti , andate via ,
Ah canaglia , vià di quà .

Ve' che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa .

Con. Gente indiscreta ! . . . Ah quasi
Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartier han risvegliato .
Alfin sono partiti ! . . . e non si vede !

(guardando verso la ringhiera)
È inutile sperar . (passeggia riflettendo)

Eppur quì voglio

Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in sull' aurora
Proviamo. Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorel.

Fio. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. *(si ritira)*

Con. Con lei
Se parlar mi riesce
Non voglio testimonj. Che a quest' ora
Io tutti i giorni qui vengo per lei
Deve essersi avveduta. Oh vedi, amore
A un uomo del mio rango
Come l'ha fatta bella!. eppure!. eppure!..
Oh deve essere mia sposa! *(si sente da
lontano venire Figaro cantando)*
Chi è mai quest' importuno?..
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si ver-
(gogna.)
(si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo,
e detto.

La ran la lera,
La ran la là.
Largo al Factotum
Della Città.
Presto a bottega,
Che l'alba è già.
La ran la lera,
La ran la là.

A che bel vivere
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità

Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità!

La ran la lera
La ran la là.

Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d'intorno
In giro stà.

Miglior Cuccagna
Per un barbiere
Vita più nobile
No non si dà.

La ran la lera
La ran la là.

Rasori e pettini
Lancette, e forbici
Al mio comando
Tutto qui stà

Se poi mi capita
Il buon momento ...
Nel mio mestiere
Voglio per cento ...

La ran la lera
La ran la là.

Tutti mi chiedono
Tutti mi vogliono
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle,

Quà la parrucca ...
 Presto la barba ...
 Quà là sanguigna ...
 Figaro ... Figaro ...
 Son quà, son quà ...

Ohimè che furia,
 Ohimè che folla
 Uno alla volta
 Per carità.

Figaro ... Figaro ...
 Eccomi quà,

Pronto prontissimo
 Son come un fulmine
 Sono il factotum
 Della Città.

Ah bravo Figaro
 Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità.

La ran la lera
 La ran la là.

Ah ah! che bella vita!
 Faticar poco, divertirsi assai, (ne,
 E in tasca sempre aver qualche dobblo-
 Gran frutto della mia riputazione.
 Ecco quà: senza Figaro
 Non si accasa in Siviglia una Ragazza;
 A me la Vedovella
 Ricorre per marito, io colla scusa
 Del pettine di giorno,
 Della chitarra col favore la notte
 A tutti onestamente,
 Non fo perchè m'adatto a far piacere,
 Oh che vita, che vita! oh che mestiere.

Orsù, presto a bottega ...

Con. (È desso, o pur m'inganno?)

Fig. (Chi sarà mai costui?)

Con. Oh è lui senz' altro

Figaro !..

Fig. Mio padrone ...

Oh chi veggo !.. Eccellenza ...

Con. Zitto, zitto, prudenza :

Quì non son conosciuto,

Nè vò farmi conoscere. Per questo

Ho le mie gran ragioni :

Fig. Intendo, intendo

La lascio in libertà.

Con. No ...

Fig. Che serve ?..

Con. No, dico: resta qua;

Forse ai disegni miei

Non giungi inopportuno ... Ma cospetto

Dimmi un pò, buona lana,

Come ti trovo quà?.. poter del mondo

Ti veggo grasso, e tondo ...

Fig. La miseria, Signore.

Con. Ah birbo!

Fig. Grazie.

Con. Hai messo ancor giudizio?..

Fig. Oh e come!.. ed ella

Come in Siviglia?..

Con. Or te lo spiego. Al Prado

Vidi un fior di bellezza, una fanciulla

Figlia d' un certo Medico barboglio

Che quà da pochi dì s'è stabilito.

Io di questa invaghito

Lasciai patria, e parenti, e quà men

E quì la notte e il giorno (venni;

Passo girando a que' balconi intorno.

Fig. A que' balconi?.. un medico?.. oh co-
Siete ben fortunato; (spetto

Su i maccheroni il cascio v'è cascato.

Con. Come?

Fig. Certo. La dentro

Io son barbiere, perucchier, chirurgo,

Bottanico, Spezial, Veterinario,

Il faccendier di casa.

Con. Oh che sorte!..

Fig. Non basta la Ragazza

Figlia non è del Medico. È soltanto

La sua pupilla!..

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò ... Zitto!..

Con. Cos' è?

Fig. S' apre il balcone.

(*si ritirano sotto il portico*)

SCENA III.

*Rosina, indi Bartolo sulla ringhiera,
e detti.*

Ros. **N**on è venuto ancor. Forse ...

(*guardando per la piazza*)

Con. Oh mia vita (*uscendo dal portico*)

Mio nume, mio tesoro.

Vi veggo alfine! alfine ...

Ros. Oh che vergogna!..

Vorrei dargli il biglietto. (*cava una carta*)

Bar. (*di dentro*) Ebben, ragazza

(*il Conte si ritira con fretta*)

(*esce*) Il tempo è buono?.. cos'è quella

(*carta?*)

Ros. Niente, niente, Signor: son le parole

Dell'aria dell'inutil precauzione.

Con. (*a Fig.*) Ma brava! dell'inutil pre-

Fig. (*al Con.*) Che furba! (*cauzione!*)

Bar. Cosa è questa

Inutil precauzione?..

Ros. Oh bella! è il titolo

Del nuovo Dramma in Musica.

Bar. Un Dramma?.. bella cosa!

Sarà al solito un Dramma semiserio

Un lungo malinconico nojoso

Poetico strambotto;

Barbaro gusto! secolo corrotto!

Ros. Ah me meschina! l'aria m'è caduta!..

(*si lascia cadere la carta in strada*)

Raccoglietela presto ...

Bar. Vado, vado.

(*rientra*)

Ros. Ps, ps.

Con. (*fuori*) Ho inteso. (*raccoglie la*

Ros. Presto.

(*carta*

Con. (*sotto voce*) Non temete. (*si ritira*)

Bar. (*fuori*) Son quà: dov'è?... (*cer-*

Ros. Ah il vento

(*cando*

La porta via ... guardate ...

(*additando in lontananza*.)

Bar. Io non la veggo ..

Eh Signorina!.. non vorrei!.. (*cospetto!*

Costei m'avesse preso!..) in casa, in casa,

Animo su, a chi dico?.. in casa, presto.

Ros. Vado, vado: che furia!..

Bar. Quel balcone.

Voglio farlo murare.

Dentro dico.

Ros. Oh che vita da crepare! (*rientra*)

(*Bartolo anch'esso rientra in casa.*)

SCENA IV.

Conte, e Figaro, indi Bartolo.

Con. **P**overa disgraziata
Il suo stato infelice
Sempre più m' interessa! . . .

Fig. Presto, presto
Vediamo cosa scrive.

Con. Appunto, leggi;

Fig. (*legge*) » Le vostre assidue premure
» hanno eccitata la mia curiosità. Il mio
» Tutore è per uscire di casa, appena,
» si sarà allontanato procurate con qual-
» che mezzo ingegnoso d' indicarmi il
» vostro nome, il vostro stato, e le vo-
» stre intenzioni. Io non posso giam-
» mai comparire al balcone senza l' in-
» divisibile compagnia del mio tiranno.
» Siate però certo, che tutto è dispo-
» sta a fare per rompere le sue catene
» la sventurata Rosina. »

Con. Sì sì, e romperà. Su, dimmi un poco
Che razza d' uomo è questo suo Tutore?

Fig. Un vecchio indemoniato
Avaro, sospettoso, brontolone . . .
Avrà cent' anni indosso
E vuol fare il galante: indovinate?
Per mangiare a Rosina
Tutta l' eredità s' è fitto in capo
Di volerla sposare . . . ajuto!

Con. Che?

Fig. S' apre la porta.
(*sentendo aprir la porta della casa
di Bartolo si ritirano in fretta.*)

Bar. (*parlando verso le quinte*) Fra mo-
menti io torno;

Non aprite a nessun. Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m' aspetti.

(*chiude la porta di casa, tirandola
dietro da se.*)

Le mie nozze con lei meglio è affrettare
Sì, dentr' oggi vò finir quest' affare

(*parte*)

Con. Dentr' oggi le sue nozze con Rosina
(*fuori con Fig.*)

Ah vecchio ribambito! . . . (*silio?*)

Ma dimmi or tu: chi è questo Don Ba-

Fig. È un solenne imbroglión di matrimonj

Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino . . .

Già è Maestro di musica:

Insegna alla Ragazza.

Con. Bene bene

Tutto giova sapere. Ora pensiamo
Della bella Rosina

A soddisfar le brame il nome mio
Non le vò dir, nè il grado. Assicurar mi
Vò prima, che ella ami me, me solo al
Non le ricchezze e i titoli (*mondo,*
Del Conte d' Alnaviva. Ah tu potresti . . .

Fig. Io? . . . no, Signor: voi stesso
Dovete . . .

Con. Io stesso? e come?

Fig. Zi . . . zitti: eccoci a tiro:

Osservate . . . per bacco: non mi sbaglio
Dietro la gelosia sta la ragazza.

Presto presto all' assalto: niun ci vede.
In una canzonetta, (*presentandogli la*

a 5 *chitarra*)

Così , alla buona , il tutto
Spiegatele , Signor.

Con. Una Canzone?

Fig. Certo; ecco la chitarra presto , an-

Con. Ma io . . . (diamo.

Fig. Oh che pazienza

Con. Ebben proviamo. (*prende la chitarra , e canta accompagnandosi*

Se il mio nome saper voi bramate.
Dal mio labbro il mio nome ascoltate.

Io son Lindoro

Che fido adoro

Che sposa vi bramo ,

Che a nome vi chiamo

Di voi sempre cantando così

Dall' aurora al tramonto del dì.

(*di dentro si sente la voce di Rosina ripetere il ritornello della Canzone*)

Fig. Sentite? . . ah che vi pare?

Con. Oh me felice!

Fig. Evviva , a voi , seguite.

Con. (*canta*) L' amoroso sincero Lindoro
Non può darvi , mia cara , un tesoro.

Io ricco non sono ,

Ma un core vi dono

Un anima amante

Che fida e costante

Per voi sempre sospira così

Dall' aurora al tramonto del dì.

Ros. *di dentro* L' amorosa sincera Rosina

Il suo core a Lindo . . . (*nestre si sentono di dentro chiudere le fe-*

Con. Oh Cielo! . .

Fig. Nelle stanze

Convien dir che qualcuno entrato sia.
Ella si è ritirata.

Con. Ah cospettone (sto

Io già deliro , avvampo!.. oh da ogni co-
Vederla io voglio , vò parlarle: Ah tu ,
Tu mi devi ajutar . . .

Fig. Ih , ih , che furia ,

Sì , sì , v' ajuterò.

Con. Da bravo : entr' oggi

Vò che tu m' introduca in quella casa
Dimmi; come farai?.. via!. del tuo spirto
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito!..

Bene ... vedrò ... ma in oggi ...

Con. E via t' intendo

Va là , non dubitar ; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver?

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizeffe.

Animo via.

Fig. Son pronto ; Ah non sapete

I simpatici effetti prodigiosi

Che ad appagare il mio Signor Lindoro
Produce in me la dolce idea dell' oro.

All' idea di quel metallo

Portentoso onnipossente

Un vulcano la mia mente

Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo

Qualche effetto sorprendente ,

Del vulcan della tua mente

Qualche mostro singolar , a 6

Fig. Voi dovrete travestirvi
Per esempio ... da Soldato.

Con. Da Soldato?

Fig. Sì Signore

Con. Da Soldato?... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Sì, m'è amico il Colonnello.

Fig. Va benon.

Con. Ma e poi?

Fig. Cospetto!

Dell' alloggio col biglietto

Quella porta s'aprirà.

Che ne dite; mio Signore?

L'invenzione è naturale?

Con. Oh che testa originale!

Bravo, bravo in verità.

Fig. Oh che testa universale!

Bella bella, in verità.

Con. Piano, piano . . . un'altra idea! . . .

Veda l'oro cosa fa.

Fig. Ubbriaco . . . sì ubbriaco

Mio Signor, si fingerà.

Con. Ubbriaco? . . .

Fig. Sì Signore

Con. Ubbriaco? . . . Ma perchè? . . .

Fig. Perchè d'un che poco è in se

imitando moderatamente i motti d'un

Che dal vino casca già (Ubbriaco

Il Tutor credete a me,

Il Tutor si fiderà.

a 2 (Questa è bella per mia fe

(Bravo, bravo in verità;

Con. Dunque.

Fig. Bell' opra.

Con. Andiam.

Fig. Da bravo.

Con. Vado ... Oh il meglio mi scordavo!

Dimmi un pò, la tua bottega.

Per trovarti, dove stà?

Fig. La bottega? non si sbaglia

Guardi bene; eccola là.

(*additando fra le quinte*)

Numero quindici a mano manca

Quattro gradini, facciata bianca

Cinque Parrucche nella vetrina

Sopra un cartello » *Pomata fina*

Mostra in azzurro alla moderna

V'è per insegna una lanterna ...

Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito ...

Fig. Or vado presto.

Con. Tu guarda bene ...

Fig. Io penso al resto.

Con. Di te mi fido ...

Fig. Colà l'attendo.

Con. Mio caro Figaro ...

Fig. Intendo, intendo.

Con. Porterò meco ...

Fig. La borsa piena.

Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi ..

Fig. Oh non si dubiti che bene andrà.

Con. Ah che d'amore

La fiamma io sento,

Nunzia di giubbilo

E di contento!

Ecco propizia,

Che in sen mi scende

D'ardore insolito

Quest'alma accende

E di me stesso
Maggior mi fa.

Fig. Delle monete

Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento;

Eccolo, eccolo,

Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende

E di me stesso

Maggior mi fa.

Fig. entra in casa di Bart. il Conte parte.

SCENA V.

Camera nella casa di Don Bartolo, con quattro porte. Di prospetto la finestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno Scrittojo.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa

Quà nel cor mi risuonò

Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò

Sì, Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.

Il Tutor ricuserà

Io l'ingegno aguzzerò

Alla fin s'accheterà

E contenta io resterò.

Sì, Lindoro mio sarà,

Lo giurai, la vincerò.

Io sono docile » Son rispettosa,

Sono ubbidiente » Dolce amorosa

Mi lascio reggere

Mi fò guidar.

Ma se mi toccano

Quà nel mio debole

Sarò una vipera,

E cento trappole

Prima di cedere

Farò giocar.

Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido:

Il Tutore ha cent'occhi ... basta, basta:
Sigilliamola intanto. *(va allo Scrittojo, e sigilla la lettera)*

Con Figaro il Barbier dalla finestra

Discorrer l'ho veduto più d'un ora

Figaro è un galantuomo,

Un giovin di buon cuore ...

Chi sa ch'ei non protegga il nostro amo-

SCENA VI.

(re.

Fig. **O**h buon dì, Signorina.

Ros. Buon giorno, Signor Figaro.

Fig. Ebbene che si fà?

Ros. Si muor di noja.

Fig. Oh diavolo! possibile!

Una ragazza bella e spiritosa ...

Ros. Ah ah mi fate ridere!

Che mi serve lo spirito

Che giova la bellezza,

Se chiusa io sempre stò fra quattro mura

Che mi par d'esser proprio in sepoltura?

Fig. In sepoltura?.. oibò! *(chiamandola a parte)*
Sentite, io voglio ..

Ros. Ecco il Tutor.

Fig. Davvero?

Ros. Certo certo, è il suo passo.

Fig. Salva salva; fra poco

Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa

Ros. Eh ancor io. Signor Figaro.

Fig. Bravissima

Vado (*si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi tratto tratto si fa vedere*)

Ros. Quanto è garbato!

SCENA VII.

Bartolo, e detta, indi Berta, e Ambrogio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!

Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!

Ros. (Ecco quà! sempre grida)

Bar. Ma si può dar di peggio!

Un Ospedale ha fatto di tutta la famiglia

A forza d'opio, sangue, e stranutiglia!

Signorina, il Barbiere

Lo vedeste?...?

Ros. Perché?

Bar. Perché! lo vo sapere.

Ros. Forse anch'egli v'adombra?

Bar. E perchè nò?

Ros. Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto

Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico

Il suo discorso, il suo giovanile aspetto,

(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)

(*entra nella seconda camera a destra*)

Bar. Vedete che grazietta!

Più l'amo e più mi sprezza la briconna

Certo certo è il Barbiere

Che la mette in malizia.

Chi sa cosa le ha detto!

Chi sa? or lo saprò. Ehi Berta, Ambrogio.

Berta (*stranutando*) Eccè!

Amb. (*sbadigliando*) Aah! che comanda?

Bar. Dimmi . . . (*a Berta*)

Berta Eccè!

Bar. Il Barbiere

Parlato ha con Rosina?

Berta Eccè!

Bar. Rispondi

Almen tu, babbuino (*ad Ambrogio*)

Amb. Aah!

Bar. Che pazienza!

Amb. Aah! che sonno

Bar. Ebben? . . .

Berta Vanne . . . ma io . . .

Bar. Rosina . . .

Amb. Aah!

Berta Eccè!

Amb. Aah!

Berta Eccè!

Bar. Che serve! Eccoli quà, son mezzi mor-

Parlate. (*ti*)

Amb. Aah

Berta Eccè!

Bar. Eh il diavol che vi porti.

(*li caccia dentro la Scena.*)

SCENA VIII.

Bartolo, indi Don Basilio.

Bar. Ah Barbiere d'inferno!

Tu me la pagherai . . . Quà Don Basilio

Giungete a tempo. Oh! io voglio

Per forza o per amor dentro domani

Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo
(dopo molte riverenze)
 E appunto io qui veniva ad avvisarvi
(chiamandolo a parte)
 Ma segretezza!... è giunto
 Il Conte d'Almaviva.

Bar. Chi? l'incognito amante
 Della Rosina?

Bas. Appunto quello.

Bar. Oh diavolo! Ah qui ci vuol rimedio

Bas. Certo: ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?...

Bas. Così, con buona grazia
 Bisogna principiare
 A inventar qualche favola
 Che al pubblico lo metta in mala vista,
 Che comparir lo faccia
 Un uomo infame, un'anima perduta
 Io io vi servirò: fra quattro giorni,
 Credete a me, Basilio ve lo giura
 Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete

Bas. Oh certo! e il mio sistema
 E non sbaglia

Bar. E vorreste

Ma una calunnia

Bas. Ah dunque

La calunnia cos'è voi non sapete?

Bar. No davvero

Bas. Nò? Uditemi e tacete

La calunnia è un venticello
 Che aurette assai gentile
 Che insensibile sottile

Leggermente dolcemente
 Incomincia a sussurrar.

Piano piano terra terra
 Sotto voce sibillando
 Va scorrendo, va ronzando
 Nelle orecchie della gente
 S'introduce destramente,
 E le teste ed i cervelli
 Fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo
 Lo schiamazzo va crescendo:
 Prende forza a poco a poco,
 Scorre già di loco in loco,
 Sembra il tuono, la tempesta
 Che nel sen della foresta,
 Va fischiando, brontolando,
 E ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca, e scoppia
 Si propaga si raddoppia
 E produce un esplosione
 Come un colpo di cannone
 Un tremuoto, un temporale,
 Un tumulto generale
 Che fa l'aria rimbombar.

E il meschino calunniato
 Avvilto, calpestato
 Sotto il pubblico flagello
 Per gran sorte va a crepar.

Ah che ne dite?

Bar. Eh sarà ver, ma diavolo!
 Una calunnia è cosa che fa orrore!
 No nò non voglio affatto, e poi e poi
 Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
 No vò fare a mio modo; (me
 In mia camera andiam. Voglio che insie-

Il contratto di nozze ora stendiamo.

Quando sarà mia moglie

Da questi Zerbinotti innamorati

Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan denari: al resto son quà io.

(entrano nella prima camera a destra)

SCENA IV.

*Figaro uscendo con precauzione
indi Rosina.*

Fig. **M**La bravi! ma benone
Ho inteso tutto. Evviva al buon Dottore
Povero Babbuino!
Tua Sposa?.. eh via! pulisci il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriamo di parlare alla Ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene Signor Figaro?

Fig. Gran cose, signorina.

Ros. Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via

Fig. Oh ve lo giuro;
A stendere il contratto
Col Maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.

Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco l'avrà a far con me.
Ma dite, Signor Figaro
Voi poco fa sotto le fenestre

Parlavate a un Signore ...

Fig. A un mio cugino ...

Un bravo giovenotto, buona testa,

Ottimo cuore; qui viene

I suoi studj a compire,

E il poverim cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai; in confidenza

Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?...

Fig. Ah grande,

E innamorato morto;

Ros. Sì, davvero?

Quel giovane vedete,

M'interessa moltissimo.

Fig. Per bacco!

Ros. Non ci credete?..

Fig. Oh sì.

Ros. E la sua bella,

Dite, abita lontano?..

Fig. Oh no!.. cioè ...

Quì!.. due passi ...

Ros. (Io scommetto ...

Scommetto ch'ei sa tutto. Or mi chia-

Fig. (Ora casca.) (risco,

Ros. Ah un piacere

Io chiederti vorrei ...

Fig. Dite, son qua.

Ros. Del tuo cugin! amante fortunata

È bella?

Fig. Oh bella assai,
Eccovi il suo ritratto in due parole.

Grassotta, genialotta,

Capello nero, guancia porporina,

Occhio che parla, mano che innamora

Ros. E il nome? ...

Fig. Ah il nome ancora? ...

Il nome ... Ah che bel nome ...

Si chiama ...

Ros. Ebben? ... si chiama? ...

Fig. Poverina! ...

Si chiama .. r .. o .. ro .. rosi .. Rosina ...

Ros. Dunque io son ... tu non m'inganni?

Dunque io son la fortunata! ...

(Già me l'ero immaginata:

Lo sapevo pria di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto

Si, voi siete, o mia Rosina:

(È una volpe sopraffina

La sa lunga per mia fè!)

Ros. Senti senti, ma a Lindoro

Per parlar come si fa?

Fig. Zitto, zitto, quì Lindoro

Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarmi? ... bravo! bravo!

Venga pur, ma con prudenza;

Io già moro d'impazienza!

Ah che tarda? ... cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno

Poverin del vostro affetto;

Sol due righe di biglietto

Gli mandate, e quì verrà.

Che ne dite? ...

Ros. Non saprei ...

Fig. Su coraggio.

Ros. Non vorrei ...

Fig. Sol due righe ...

Ros. Mi vergogno ...

Fig. Ma di che? ... di che? ... si sa?

Presto presto; quà un biglietto.

(andando allo Scrittojo)

Ros. Un biglietto? ... eccolo quà.

(richiamandolo cava dalla tasca il biglietto e glie lo dà)

Fig. Già era scritto! ... oh ve che bestia.

(attonito)

E il maestro io faccio a lei!

Ah che in cattedra costei

Di malizia può dettar.

Donne donne, eterni Dei,

Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei

Io comincio a respirar.

Ah tu solo, amor, tu sei

Che mi devi consolar. (*Fig. parte*)

SCENA X.

Rosina. indi Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio

Questo Figaro è un bravo giovinotto.

Bar. In somma, colle buone,

Potrei sapere dalla mia Rosina

Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? non so nulla.

Bar. Ti parlò?

Ros. Mi parlò.

Bar. Che ti diceva?

Ros. Oh mi parlò di cento bagattelle;

Del figurin di Francia,

Del mal della sua figlia Marcellina ...

Bar. Davvero? ed io scommetto ...

Che portò la risposta al tuo biglietto ...

Ros. Qual biglietto?

Bar. Che serve!

L'arietta dell' inutil precauzione
 Che ti cadde staman giù dal balcone.
 Vi fate rossa?.. (avessi indovinato!)
 Che vuol dir questo dito
 Così sporco d' inchiostro?

Ros. Sporco? oh nulla!

Io me l' avea scottato,
 E coll' inchiostro or or l' ho medicato.

Bar. (Diavolo!) E questi fogli?

Or son cinque, eran sei.

Ros. Que' fogli?.. è vero;

D' uno mi son servita
 A mandar de' confetti a Marcellina.

Bar. B. avissima! E la penna
 Perchè fu temperata?

Ros. (Maledetto) la penna?..

Per disegnare un fiore sul tamburo.

Bar. Un fiore?

Ros. Un fiore.

Bar. Un fiore?

Ah fraschetta!

Ros. Davver?..

Bar. Zitto.

Ros. Credete ...

Bar. Basta così ...

Ros. Signor ...

Bar. Non più, tacete.

A un Dottor della mia sorte
 Queste scuse, signorina?..
 Vi consiglio mio carina.
 Un pò meglio a impostular.
 I confetti alla ragazza?
 Il ricamo sul tamburo?
 Vi scottaste?.. Eh via!.. eh via!..

Ci vuol altro figlia mia,
 Per potermi corbellar.

Perchè manca la quel foglio?

Vò saper cotesto imbroglio;

Sono inutili le smorfie ...

Ferma là; non mi toccate;

Figlia mia, non lo sperate

Non mi lascio infinocchiar.

Via carina, confessate

Son disposto a perdonar.

Non parlate? vi ostinate? ...

So ben io quel che ho da far.

Signorina un'altra volta

Quando Bartolo andrà fuori

La consegna ai servitori

A suo modo dar saprà.

E non servono le smorfie;

Faccia pur la gatta morta;

Cospetton per quella porta

Nemmen l' aria entrar potrà.

E Rosina innocentina.

Sconsolata disperata

In sua camera serrata

Fin ch' io voglio star dovrà. (*parte*)

SCENA XI.

Rosina sola.

Ros. **B**rontola quanto vuoi,
 Chiudi porte e fenestre. Io me ne rido
 Già di noi altre femmine
 Anche alla più marmotta
 Per aguzzar l' ingegno,
 E farla spiritosa tutto a un tratto
 Basta chiuderla a chiave, e il colpo è fatto.
 (*entra nella seconda camera a destra*)

SCENA XII.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentire un mormorio,
Sarà stato il Tutor. Colla Pupilla
Non ha un ora di ben. Queste ragazze
Non la voglion capir ... *(si ode picchiare
Battonó*

Con. *(di dentro)* Aprite.

Ber. Vengo. Eccè! Ancora dura.
Quel tabacco mi ha posto in sepoltura.

SCENA XIII. *(entra)*

*Il Conte travestito da Soldato
di Cavalleria indi Bartolo.*

Con. Ehi di casa ... buona gente ...

Ehi di casa ... niun mi sente! ...

Bar. Chi è costui? ... che brutta faccia!
È ubbriaco! ... chi sarà?

Con. Ehi di casa ... Maledetti! ...

Bar. Cosa vuol, signor Soldato? ...

Con. Ah ... sì, sì ... bene obbligato.

(vedendolo) (cerca in tasca)

Bar. *(Quì costui che mai vorrà?)*

Con. Siete voi ... Aspetta un poco ...

Siete voi. Dottor balordo ...

Bar. Che balordo? ...

Con. *(leggendo)* Ah ah, Bertoldo.

Bar. Che Bertoldo? Eh. andate al diavolo,
Dottor Bartolo.

Con. Ah bravissimo

Dottor barbaro; benissimo ...

Già c'è poca differenza

*(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda! ... dove stà.)*

Bar. *(Io già perdo la pazienza
Quà prudenza ci vorrà.)*

Con. Dunque voi ... siete dottore ...?

Bar. Son dottore ... Sì, signore;

Con. Ah benissimo; un abbraccio.
Quà Collega.

Bar. Indietro.

Con. Quà.

(lo abbraccia per forza)

Sono anch'io dottor per cento.

Manescalco al reggimento.

Dell'alloggio sul biglietto

(presentando il biglietto)

Osservate, eccolo quà.

Bar. *(Dalla rabbia dal dispetto)*

Io già crepo in verità.

Ah che io fo, se mi ci metto

Qualche gran bestialità!

(legge il biglietto)

Con. *(Ah venisse il caro oggetto)*

Della mia felicità.

Vieni vieni; il tuo diletto

Pien d'amor t'attende quà.)

SCENA XIV.

Rosina e detti.

Ros. **D'** ascoltar quà m'è sembrato
Un insolito romore ...

(si arresta vedendo Bart.)

Un Soldato, ed il Tutore ...

Cosa mai faranno quà?

(si avvanza pian piano)

Con. (È Rosina : or son contento.)

Ros. (Ei mi guarda , e s' avvicina.)

Con. (Son Lindoro (*piano a Rosina*)

Ros. (Oh Ciel ! che sento
Ah giudizio per pietà .)

Bar. Signorina , che cercate ?
(*vedendo Rosina*)

Presto , presto , andate via .

Ros. Vado , vado non gridate .

Bar. Presto presto via di quà .

Con. Ehi Ragazza vengo anch' io .

Bar. Dove dove Signor mio ?

Con. In caserma , oh questa è bella !

Bar. In caserma ? ... bagattella !

Con. Cara ...

Ros. Ajuto ...

Bar. Olà cospetto .

Con. (Via prendete ... a Ros. Maledetto !
(*guardando Bar.*)

Fate presto per pietà .)

(*a Rosina mostrandogli furtivamente un biglietto.*)

Ros. (Ah ci guarda ! (*al Con. Maledetto*
(*guardando Bar.*)

Ah giudizio per pietà .

Bar. (Ubbriaco maledetto !

Ah costui crepar mi fa .)

Con. Dunque vado ... (*a Bart.*)
(*incamminandosi verso le camere interne*

Bar. *trattenendolo* Oh no signore
Qui d' alloggio star non può .

Con. Come ? come ?

Bar. Eh non v' è replica ;

Ho il brevetto d' esenzione .

Con. Che brevetto ? ... (*adirato*)

Bar. Oh mio padrone ,
Un momento , e il mostrerò .
(*va allo scrittojo*)

Con. Ah se quì restar non posso
Dch prendete ...

Ros. Ahimè ci guarda !

Con. Ros. (Cento smanie io sento addosso
Ah più reggere non sò .)

Bar. (Ah trovarlo ancor non posso ,
(*cercando nello scrittojo*)
Ma sì sì lo troverò .)

Bar. Ecco quì (*legge*) Con la presente
(*venendo avanti con una pergamena.*)
Il Dottor Bartolo , etcetera
Esentiamo ...

Con. Eh andate al diavolo
(*con un rovescio di mano manda in
aria la pergamena*)

Non mi state più a seccar .

Bar. Cosa fa , signor mio caro ? ...

Con. Zitto la , Dottor somaro ,
Il mio alloggio è quì fissato
E in alloggio quì vo star .

Bar. Voi restar ...

Con. Restar sicuro .

Bar. Oh son stufo , mio padrone .
Presto fuori , o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar

Con. Dunque lei ... lei vuol battaglia ? ...
(*serio*)

Ben ! ... battaglia li vò dar .

Bella cosa una battaglia !

Ve la voglio or or mostrar .

(*avvicinandosi amichevolmente a Bartolo*)

Osservate! ... questo è il fosso ...
L' inimico voi sarete ...

(*gli dà una spinta*
Attenzion ... (giù il fazzoletto)
(*piano a Rosina alla quale si avvicina
porgendole la lettera*).

E gli amici stan di quà .

Attenzione! ...

(*coglie il momento in cui Bartolo
l' osserva meno attentamente, la-
scia cadere il biglietto, e Rosina
vi fa cader sopra il fazzoletto*)

Bar. Ferma, ferma.

Con. Che cosa è? ah!

(*rivolgendosi, e fingendosi accorgersi
della lettera, quale raccoglie*)

Bar. Vo vedere (*avvedendosi*)

Con. Sì, se fosse una ricetta! ...

Ma un biglietto ... è mio dovere

Mi dovete perdonar.

(*fa una riverenza a Rosina, e le
dà il biglietto, e il fazzoletto*)

Ros. Grazie, grazie.

Bar. Grazie un corno!

Vo saper cotesto imbroglio ...

Con. Qualche intrigo di fanciulla.

(*tirandolo a parte, e tenendolo a
bada: intanto Rosina cambia la
lettera*)

Ros. (Ah cambiar potessi il foglio i...)

Bar. Vo veder ...

Ros. Ma non è nulla.

Bar. Quà quel foglio presto quà.

(*escono da una parte Basilio, e
dall' altra Berta*)

Bas. Ecco qua ... oh cosa vedo! ...
(*con carte in mano*).

Ber. Il Barbiere ... uh quanta gente! ...

Bar. Qua quel foglio, impertinente
(*a Ros.*)

A chi dico? presto quà.

Ros. Ma quel foglio, che chiedete

Per azzardo m' è cascato,

È la lista del bucato ...

Bar. Ah fraschetta! presto quà.

(*lo strappa con violenza*)

Ah che vedo! ho preso abbaglio! ...

È la lista, son di stucco!

Ah son proprio un mammaluco

Ah che gran bestialità.

Ros. Con. Bravo, bravo il mammaluco

Che nel sacco entrato è già.

Bas. Ber. Non capisco son di stucco

Qualche imbroglio qui ci stà.

Ros. Ecco quà ... sempre un istoria

(*piangendo*)

Sempre oppressa, e maltrattata;

Ah che vita disperata,

Non la so più sopportar.

Bar. Ah Rosina ... poverina ...

(*avvicinandosele*)

Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto?

(*minacciandolo, e afferrandolo per un
braccio*)

Bar. Ah fermate ... niente affatto ...

Con. Ah canaglia, traditore ...

(*cavando la sciabla*)

Tutti Via fermatevi, signore
(*trattenendolo*)

Con. Io ti voglio subissar.
Tutti eccetto il Conte, e Ros.

Genti ajuto, soccorrete^{mi}
lo

Ros. Ma chetatevi ...

Con. Lasciatemi.

Tutti come sopra. Genti ajuto per pietà.

SCENA XV.

Figaro entrando con bacile sotto
il braccio, e detti.

Fig. **A**lto là.

Che cosa accadde
Signori miei?
Che chiasso è questo
Eterni Dei!

Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza Città.

(Signor prudenza
Per carità.) (*piano al Conte*)

Bar. Questo è un birbante ...
(*additando il Conte*)

Con. Questi è un briccone ...

Bar. Ah disgraziato! ...

Con. Ah maledetto! ...
(*minacciandolo con la sciabla*)

Fig. Signor Soldato
(*alzando il bacile, e minacciando
il Conte*)

Porti rispetto,
O questo fusto
Corpo del diavolo
Or le creanze
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto! ... (*a Bartolo*)

Bar. Birbo malizzato ...

Tutti a Bar. Zitto, Dottore ...

Bar. Voglio gridare ...

Tutti al Con. Fermo, Signore ...

Con. Voglio ammazzare ...

Tutti Fate silenzio
Per carità.

(*si ode bussare con violenza alla
porta di strada*)

Zitti, che battono ...
Che mai sarà?

Bar. Chi è?

Coro di dentro. La forza
Aprite quà.

Tutti La forza! ... oh diavolo! ...

Fig. al Con. Ros. a Bar.
L'avete fatta!

Con. Bar. Niente paura
Vengan pur quà.

Tutti (Quest' avventura
Ah come diavolo
Mai finirà.)

SCENA ULTIMA.

Un' Ufficiale con Soldati, e detti.

Uff. **F**ermi tutti. Niun si muova
Miei signori, che si fa?

Questo chiasso donde è nato ?

La cagione presto quà...

Con. La cagione ...

Bar. Non è vero.

Con. Sì signore ...

Bar. Signor nò.

Con. E un birbante ...

Bar. E un impostore ...

Uff. Un per volta.

Bar. Io perlerò.

Questo soldato

M' ha maltrattato ...

Ros. Il poverino

Cotto è dal vino ...

Ber. Cava la sciabla ...

Bas. Parla d' uccidere ...

Fig. Io so venuto

Qui per dividere ...

Uff. Fate silenzio

Che intesi già.

Siete in arresto (al Con.)

Fuori di quà.

(I Soldati si muovono per circondarlo)

Con. Io in arresto?

Io? fermi, olà.

(con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a se l' Ufficiale gli dà a leggere un foglio; l' Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene. L' Ufficiale fa cenno ai Soldati che si ritirino indietro, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore.)

Bar., Ros., Bas., Ber.

Fredd^a ed immobile

Come una statua

Fiato non restami

Da respirar.

Con. Freddo ed immobile

Come una statua

Fiato non restagli

Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo! (ridendo)

Sembra una statua?

Ah ah dal ridere

Sto per crepar.

Bar. Ma signor ... (all' Uffiz.)

Coro Zitto tu!

Bar. Ma un Dottor ...

Coro Oh non più!

Bar. Ma se lei ...

Coro Non parlar ...

Bar. Ma vorrei ...

Coro Non gridar ...

a 3 Ma se noi ...

Coro Zitti voi.

a 3 Ma se poi.

Coro Pensiam noi,

Vada ognun pe' fatti suoi

Si finisca d' altercar.

Tutti Mi par d' esser con la testa

In un orrida fucina

Dove cresce e mai non resta

Delle incudini sonore

L' importuno strepitar.

Alternando questo e quello
 Pesantissimo martello
 Fa con barbara armonia
 Muri e volte rimbombar.
 E il cervello poverello
 Già stordito sbalordito
 Non ragiona, si confonde
 Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed
 un pianoforte con varie carte di Musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! quel Soldato
 Per quanto abbia cercato
 Niun lo conosce in tutto il Reggimento.
 Io dubito ... eh cospetto!
 Che dubitar? scommetto
 Che dal Conte d'Almaviva
 È stato quà spedito quel Signore
 Ad esplorar della Rosina il core.
 Nemmeno in casa propria
 Sicuri si può star! ... ma io... (*battono*)
 (*Chi batte?*)
 Ehi, chi è di là? *bättono*, non sentite
 (*verso le quinte*)
 In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

*Il Conte travestito da Maestro di Musica,
 e detto.*

Con. **P**ace e gioja il ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi.
Con. Gioja e pace per mill'anni.

Bar. Obbligato in verità.

Questo volto non m'è ignoto
Non ravviso ... non ricordo ...
Ma quel volto ... ma quell'abito
Non capisco chi sarà?

Con. Ah se un colpo è andato a vuoto.

A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.

Gioja, e pace, pace e gioja.

Bar. Ho capito. (Oh ciel! che noja!)

Con. Gioja e pace, ben di cuore.

Bar. Basta basta per pietà.

Ma che perfido destino!

Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.

Con. Il vecchion non mi conosce:

Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà.

Bar. Insomma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere? ...

Con. Don Alonso

Professore di musica, ed allievo.

Di Don Basilio.

Bar. Ebbene?

Con. Don Basilio.
Sta male il poverino, ed in sua vece...

Bar. Sta mal? ... corro a vederlo.

(in atto di partire)

Con. Piano, piano, (trattenendolo)

Non è un mal così grave.

Bar. (Di costui non mi fido .
Andiamo , andiamo .) (risoluto)

Con. Ma Signore ...

Bar. Che c'è? (brusco)

Con. Voleva dirvi ...

(tirandolo a parte e sotto voce)

Bar. Parlate forte.

Con. Ma ... (sottovoce)

Bar. Forte vi dico. (sdegnato)

Con. Ebben, come volete,
(sdegnato anch'esso, e alzando la voce)

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.

Vò dal Conte Almaviva ...

(in atto di partire)

Bar. Piano piano.

(trattenendolo, e con dolcezza)

Dite, dite, v'ascolto.

Con. Il Conte ... (a voce alta e sdegnato)

Bar. Pian per carità.

Con. Stamane (calmandosi)

Nella stessa Locanda

Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto

(mostrando un biglietto)

Dalla vostra pupilla a lui diretto.

Bar. Che vedo! ... è sua scrittura! ...

(prendendo il biglietto, e guardandolo)

Con. Don Basilio occupato col Curiale

Nulla sà di quel foglio; ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza

Volea farmene un merito con voi ...

Perchè ... con quel biglietto ...

(mendicando un ripiego con qualche
imbarazzo)

Si potrebbe ...

Bar. Che cosa? ...

Con. Vi dirò ...

S' io potessi parlare alla Ragazza

Io creder ... verbigrasia ... le farei ...

Che me lo diè del Conte un'altra amante,

Prova significante

Che il Conte di Rosina si fa gioco,

E perciò ...

Bar. Piano un poco.

Una calunnia! ...

Siete un vero scuolar di Don Basilio!

(*lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto.*)

Io saprò come merita

Ricompensar sì bel suggerimento.

Vo a chiamar la Ragazza.

Poichè tanto per me v' interessate

Mi raccomando a voi.

(*entra nelle camere di Rosina.*)

Con. Non dubitare.

L' affare dei biglietto

Dalla bocca m' è uscito non volendo.

Ma come far? senza d' un tal ripiego

Mi toccava andar via come un bagiano.

Il mio disegno a lei

Ora paleserò; s' ella acconsente

Io son felice appieno.

Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

Bar. Venite, Signorina, Don Alfonso,
Che quì vedete, or vi darà lezione.

Ros. Ah! ... (*vedendo il Conte*)

Bar. Cos' è stato? ...

Ros. È un granchio al piede.

Con. Oh nulla!

Sedete a me vicin bella fanciulla.

Se non vi spiace un poco di lezione

Di Don Basilio in vece vi darò.

Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò.

Con. Che vuol cantare?

Ros. Io canto, se le aggrada,

Il rondò dell' inutil precauzione.

Bar. E sempre, sempre in bocca

L' inutil precauzione.

Ros. Io ve l' ho detto

È il titolo dell' opera novella

(*cercando varie carte sul pianoforte*)

Bar. Or bene; intesi: andiamo.

Ros. Eccolo quà.

Con. Da brava; incominciamo.

(*siede al pianoforte, e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bar. siede e ascolta*)

Ros. Contro un che accende amore

Di verace invito ardore

S' arma invan poter tiranno

Di rigor, di crudeltà.

D' ogni assalto vincitore

Sempre amor trionferà.

(*Bartolo s' addormenta*)

(*Ah Lindoro mio tesoro ...*)

Se sapessi ... se vedessi ...

Questo cane di Tutore

Ah che rabbia che mi fa.

Caro a te mi raccomando.

Tu mi salva per pietà.

Lind. (Non temer, ti rassicura,
Sorte amica a noi sarà).

Ros. Dunque spero?...

Lind. A me t'affida.

Ros. Il mio cor ...

Lind. Giubilerà.

Ros. Cara immagine ridente

(Bartolo si va risvegliando.)

Dolce idea d'un lieto amore

Tu m'accendi in petto il core

Tu mi porti a delirar.

Con. Bella voce! bravissima.

Ros. Oh mille grazie ...

Bar. Certo: bella voce:

Ma quest'aria cospetto è assai noiosa.

La musica a miei tempi era altra cosa.

Ah! quando per esempio

Cantava Cafariello

Quell'aria portentosa ... la, ra, la.

(provandosi di rintracciare il motivo.)

Sentite, Don Alonso, eccola quà.

Quando mi sei vicina

Amabile Rosina ... (interrompendo)

L'aria dicea Giannina,

Ma io dico Rosina (con vezzo verso Ro-

Quando mi sei vicina (sina

Amabile Rosina,

Il cor mi balla in petto.

Mi balla il minuetto ...

(accompagnandosi col ballo è durante questa canzonetta entra Figaro col bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bart. imitandone il ballo con caricat. Ros. ride)

Bar. Bravo, Signor Barbieri

(avvedendosi di Fig.)

Ma bravo.

Fig. Eh niente affatto

Scusi, son debolezze.

Bar. Ebben, guidone,

Che vieni a fare?

Fig. Oh bella

Vengo a farvi la barba, oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol? domani

Non potrò io.

Bar. Perché?

Fig. Perché ho da fare.

(lascia sul tavolino il bacile, e cava un libro di memoria)

A tutti gli Ufficiali

Del nuovo Reggimento, barba e testa ..

Alla Marchesa Andronica

Il biondo perucchin coi maronè ...

Al continuo Bombè

Il ciuffo a campanile ...

Purgante all' Avvocato Bernardone

Che jeri s'ammalò d' indigestione ...

E poi ... e poi ... che serve

(riponendo in tasca il libro)

Doman non posso.

Bar. Orsù, meno parole

Oggi non vò far barba.

Fig. Nò? ... cospetto!

Guardate che avventori!

Vengo stamane; in casa v'è l'inferno,

Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio

(contrafacendolo)

Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pure un altro, io me ne vado.
(*riprende il bacile in atto di partire*)

Bar. Che serve? ... a modo suo.

Vedi che fantasia!

Và in camera a pigliar la biancheria.
(*si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira*)

Nò vado io stesso. (*entra*)

Fig. Ah se mi dava in mani
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.
Dite; non è fra quelle (*a Ros. marcato*)
La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo è la più nuova. (*rientra Bar.*)

Bar. (Oh son pur buono
A lasciar quà quel diavolo di barbier!)
Animo, va tu stesso.
(*dando le chiavi a Fig.*)

Passato il corridor, sopra l' armadio
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.
(Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto)
(*entra*)

Bar. È quel briccon, che al Conte (*al Con.*)
Ha portato il biglietto di Rosina.
Con. Mi sembra imbrogliion di prima sfera

Bar. Eh a me non me la ficca ...
(*Si sente di dentro gran rumore, come di vaseliame che si spezza.*)

Ah disgraziato me!

Ros. Ah che rumore;

Bar. Oh che briccon! me lo diceva il core
(*entra*)

Con. Quel Figaro è un grand' uomo; or che
(*siam soli (a Ros.)*)

Ditemi, o cara; il vostro al mio destino
D' unir siete contenta?

Franchezza! ..

Ros. Ah mio Lindoro. (*con entusiasmo*)

Altro io non bramo ...

(*si ricomponne vedendo rientrar Bar. e*)

Con. Ebben?.. (*Fig.*)

Bar. Tutto mi ha rotto:

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave
(*mostrando di soppiatto al Con. la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo.*)

Se io non mi attaccava per fortuna

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam. (*Giudizio*)

(*al Con. e Ros.*)

Bar. A noi. (*si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio.*)

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros. **D**on Basilio!..

Con. Cosa veggo!

Fig. (Quale intoppo!..)

Bar. Come quà?

Bas. Servitor di tutti quanti.

Bar. (Che vuol dir tal novità?)

Con. Fig. (Quì franchezza ci vorrà.) b 5

Ros. (Ah di noi che mai sarà.)

Bar. Don Basilio, come state?

Bas. Come stò?.. (stupito)

Fig. Or che s'aspetta? (interrompendo)

Questa barba benedetta

La facciamo? sì o no?

Bar. (a Fig.) Ora vengo. (a Bas.) Ehi il

Bas. (stupito) Il Curiale?.. (Curiale)

Con. (interrompendolo) Io gli ho narrato
(a Bas.)

Che già il tutto è combinato,

Non è ver?... (a Bar.)

Bar. Sì, tutto io so.

Bas. Ma, Don Bartolo spiegatemi ...

Con. (interrompendo) Ehi, Dottore, una
(parola. (a Bar.)

Don Basilio, son da voi. (a Bas.)

Ascoltate un poco quà. (a Bar.)

(Fate un po' ch'ei vada via,

Ch'ei ci sopra ho gran timore:

Della lettera, signore,

Ei l'affare ancor non sa) (piano a Bar.)

Colla febbre, Don Basilio. (a Bar.)

Chi v' insegna a passeggiare?..

(Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.)

Bas. Colla febbre?.. (stupito)

Con. E che vi pare?..

Siete giallo come un morto.

Bar. Come un morto?.. (come sopra)

Fig. Bagattella! (tastandogli il polso.)

Cospetton!... che tremarella!..

Questa è febbre scarlattina,

Con. Fig. Via prendete medicina,
(Il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto)

Non vi state a rovinar.

Fig. Presto presto andate a letto ...

Con. Voi paura inver mi fate ...

Bar. Ros. Dice bene, andate, andate ...

Tutti Presto andate a riposar.

Bas. (Una borsa!.. andate a letto!..

(come sopra

Ma che tutti sian d'accordo!..)

Tutti Presto a letto ...

Bar. Eh non son sordo

Non mi faccio più pregar.

Fig. Che color!..

Con. Che brutta cera!..

Bas. Brutta cera!..

Con. Fig. Oh brutta assai!..

Bas. Dunque vado ...

Tutti Andate, andate.

Buona sera, mio signore,

Pace sonno, e sanità.

(Maledetto seccatore)

Presto andate via di quà

Bas. Buona sera ... ben di core ...

Obbligato ... in verità.

(Ah che in sacco va il tutore)

Non gridate, intesi già. (parte)

Fig. Orsù, signor Don Bartolo

Bar. Son quà.

(Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo uno sciugatojo disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Figaro va coprendo i due amanti.)

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltatevi

Ros. Vi ascolto, eccomi quà.
(*siedono fingendo studiar musica.*)

Con. A mezza notte in punto
(*a Ros. con cautela*)

A prendervi quì siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.

Fig. Ahi!.. ahi!.. (*distraindo Bartolo.*)

Bar. Che cosa è stato?..

Fig. Un non so che nell'occhio!..
Guardate ... non toccate ...
Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto
Anima mia t'aspetto.
Io già l'istante affretto.
Che teco mi unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?

Con. Ros. Do-re-mi-fa-sol-la,
(*fingendo solfeggiare*)

Con. Ora avvertir vi voglio (*Bartolo si
alza e si avvicina agli amanti*)

Cara, che il vostro oglio
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento ...

Bar. Il suo travestimento?..
Ma bravi, ma bravissimi!
Ma bravi in verità!

Bricconi, birbanti
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.

Uscite furfanti
Vi voglio accoppà.

Di rabbia di sdegno
Mi sento crepar.

a-3 L' amico delira

La testa gli gira

Dottore tacete

Vi fate burlar.

Tacete partiamo

Non serve gridar.

(*Intesi ci siamo*)

Non v'è a replicar.)

SCENA V.

Bartolo, indi Berta, e Ambrogio.

Bar. Ah disgraziato!... ed io
Non mi accorsi di nulla (*ah Don Basilio*
Sa certo qualche cosa (*dopo aver rifles-*
Ehi chi è di là? (*tuto*

Chi è di là? ... senti Ambrogio? ...

(*escono Ambrogio e Berta da
parti opposte*)

Corri da Don Basilio quì rimpetto.

Digli ch' io quà l' aspetto

Che venga immantinente (*vado*

Che ho gran cose da dirgli, e ch' io non

Perchè ... perchè ... perchè ho di gran

(*ragioni*

Và subito. (*Ambrogio parte*) Di guar-

dia (*a Berta*

Tu piantati alla porta, e poi ... nò nò

(*Non me ne fido*) io stesso ci starò.

(*parte*)

SCENA VI.

Berta sola.

Ber. Che vecchio sospettoso . Vada pure
 E ci stia finchè crepa.
 Sempre gridi e tumulti in questa casa.
 Si litiga , si piange , si minaccia ,
 Non v'è un ora di pace
 Con questo vecchio avaro e brontolone
 Oh che casa! ... oh che casa in confusio-
 Il vecchietto cerca moglie (ne.
 Vuol marito la ragazza
 Quello freme , questa è pazza
 Tutti e due son da legar.
 Ma che cosa è questo amore
 Che fa tutti delirar? ...
 Egli è un male universale
 Una smania un certo ardore
 Che nel core da un tormento ...
 Poverina anch' io lo sento
 Nè so come finirà.
 Ah vecchiaja maledetta
 Che disdetta singolar!
 Niun mi bada , niun mi vuole
 Son da tutti disprezzata
 E vecchietta disperata
 Mi convien così crepar. (parte
 SCENA VII.

Don Bartolo introducendo Don Basilio.

Bar. Dunque voi Don Alonso
 Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.

Bar. Ah certo:

Il Conte lo mandò. Qualche gran trama:
 Quà si prepara.

Bas. Io poi

Dico che quell' amico
 Era il Conte in persona.

Bar. Il Conte?...*Bas.* Il Conte.

La borsa parla chiaro

Bar. Sia che si vuole, amico, dal Notaro
 Vo in questo punto andare: in questa sera
 Stipolar di mie nozze io vo il contratto.

Bas. Il Notar? siete matto?..

Piove a torrenti e poi

Questa sera il Notaro

È impegnato con Figaro; il barbiere

Marita una nipote.

Bar. Una nipote?...

Che nipote?... Il barbiere (broglio..

Non ha nipoti. Ah quì v'è qualche im-

Questa notte i bricconi.

Me la vogliono far; presto il Notaro

Quà venga sull' istante

Ecco la chiave del portone: andate,

Presto per carità. (gli dà una chiave)

Bas. Non temete: in due salti io torno quà
 (parte)

SCENA VIII.

Bartolo; indi Rosina.

Bar. Per forza o per amore
 Rosina avrà da cedere, ... cospetto!..
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
 (cava dalla tasca il biglietto datogli
 dal Conte.)

Che scrisse la ragazza ad Almaviva
 Potria servir ... Che colpo da Maestro!
 Don Alfonso, il briccone,
 Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
 Ehi Rosina, Rosina

(Rosina dalle sue camere entra senza par-
 Avanti avanti *(lare..*

Del vostro amante io vi vo dar novella.
 Povera sciagurata! in verità

Collocaste assai bene il vostro affetto
 Del vostro amore sappiate

Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante
 Ecco la prova *(le dà il biglietto;)*

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alfonso e il barbiere

Congiuran contro voi, non vi fidate.

In potere del Conte d'Almaviva

Vi voglio condurre ...

Ros. *(In braccio a un altro!...*

Che mai sento ... ah Lindoro!.. ah tra-

Ah sì!.. vendetta! e vegga *(ditore*

Vegga quell'empio chi è Rosina.)

Signore, di sposarmi

Voi bramavate ...

Bar. E il voglio.

Ros. Ebben, si faccia! *(udite:*

Io .. son contenta!.. ma, all'istante

A mezza notte qui sarà l'indegno

Con Figaro il barbiere; con lui fuggire..

Per sposarlo io voleva ...

Bar. Ah scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio Signore!

Entran per la fenestra. Hanno la chiave

Bar. Non mi muovo di qui!

Ma ... e se fossero armati?.. Figlia mia

Poichè ti sei sì bene illuminata

Facciam così. Chiuditi a chiave in camera

Io vo a chiamar la forza:

Dirò che son due ladri, è come tali!..

Corpo di bacco!.. l'avrem da vedere!

Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto! quanto è crudel la sorte mia!

(parte)

Segue Istromentale esprime un tem-
porale. Dalla fenestra di prospetto si
vedono frequenti lampi, e si ascolta
il romore del tuono. Sulla fine dell'
istromentale si vede dal di fuori apri-
re la gelosi, ed entrare un dopo l'
altro Figaro, ed il Conte avvolti in man-
tello, e bagnati dalla pioggia. Figa-
ro avrà in mano una lanterna.

SCENA IX.

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Fig. **A**l fine eccoci quà.

Con. Figaro, dammi man. Poter del mondo!

Che tempo indiatolato.

Fig. Tempo da innamorati.

Con. Ehi fammi lume. *(Figaro accende*

Dove sarà Rosina? *i lumi)*

Fig. Ora vedremo ... *(spiando)*

Eccola appunto.

Con. Ah mio tesoro!.. *(con trasporto)*

Ros. *(rispingendolo)* Indietro

Anima scellerata; io quì di mia

Stolta credulità venni soltanto

A riparar le scorno ; a dimostrarti
Qual sono , e quale amante
Perdesti , anima indegna , e sconoscente..

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà ...

Ros. Taci. Fingesti amore

Sol per sacrificarmi

A quel tuo vil Conte Almaviva ...

Con. Al Conte?..

Ah sei delusa ! .. oh me felice! adunque

Tu di verace amore

Ami Lindor ... rispondi.

Ros. Ah sì! t' amai pur troppo !...

Con. Ah non è tempo

Di più celarsi , anima mia : ravvisa

(*s' inginocchia gettando il mantello ,
che viene raccolto da Figaro.*)

Colui che sì gran tempo

Seguì tue traccie , che per te sospira ,

Che sua ti vuol , *che fin da questo istante*

A farti di tua sorte appien sicura

Amore eterno eterna fè ti giura.

Mirami o mio tesoro

Almaviva son io : non son Lindoro.

Ros. A qual colpo inaspettato !...

Egli stesso !.. oh Ciel! che sento!

Di sorpresa , di contento

Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo inaspettato !..

Me felice !.. oh bel momento!

Ah d' amore , di contento

Son vicino a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato!

Ora muojon dal contento!

Guarda guarda il mio talento

Che bel colpo seppe far.

Ros. Ma Signor ... ma voi ... ma io ...

Con. Ah non più , non più , ben mio.

Il bel nome di mia Sposa

Idol mio , t' attende già.

Ros. Il bel nome di tua sposa

Ah qual gioja al cor mi dà.

Fig. Bella coppia ; Marte e Venere

Gran poter del Caduceo?

E il bagiano di Vulcano

E già in rete e non lo sa.

Con. Ros. Oh bel nodo avventurato

Che fai paghi i miei desiri!

Alla fin de' miei martiri

Tu sentisti , Amor , pietà.

Fig. Presto andiamo : vi sbrigate :

Via lasciate quei sospiri ;

Se si tarda i miei raggiri

Fanno fiasco in verità.

Con. Ros. Oh bel nodo avventurato &c.

(*Fig. va al balcone*)

Fig. Ah cospetto che ho veduto!

Alla porta .. una lanterna , ..

Due persone ... che si fà?

a 3. Zitti zitti piano piano

Non facciamo confusione

Per la scala dal balcone

Presto andiamo via di quà.

(*vanno per partire*)

Fig. Ah disgraziati noi! come si fà?..

Con. Che avvenne mai?..

Fig. La scala ...

Con. Ebben?..

Fig. La scala non v'è più.

Con. Che dici?

Fig. Chi mai l'avrà levata?

Con. Quale inciampo crudel!..

Ros. Me sventurata!

Fig. Zi .. zitti .. sento gente. Ora ci siamo
Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio.
(*si ravvolge nel mantello.*)

Fig. Eccoli quà.
(*si ritirano verso una delle quinte*)

SCENA X.

*Don Basilio con lanterna in mano
introducendo un Notajo
con carte in mano.*

Bas. **D**on Bartolo, Don Bartolo ...
(*chiamando alla quinta opposta*)

Fig. Don Basilio..
(*accennandolo al Conte*)

Con. E quell' altro?

Fig. Vè, vè; il nostro Notaro allegramente.
Lasciate fare a me Signor Notaro:
(*Basilio e il Notaro si rivolgono e
restano sorpresi. Il Notaro si av-
vicina a Figaro.*)

Dovevate in mia casa

Stipolar questa sera

Un contratto di nozze

Fra il Conte d'Almaviva, e mia nipote.

Gli sposi, eccoli quà. Avete indosso

La scrittura? (*il Notajo con una scrittura*)
benissimo.

Bas. Ma piano

Don Bartolo ... dov'è?..

Con. Ehi Don Basilio

(*chiamando a parte Don Basilio, ca-
vandosi un anello dal dito additan-
dogli di tacere.*)

Questo anello è per voi.

Bas. Ma io ...

Con. Per voi

Vi sono ancor due palle nel cervello
(*cava una pistola*)

Se v'opponete.

Bas. Oibò; prendo l'anello. (*prende l'anello*
Chi firma?..)

Con. Ros. Eccoci quà. (*sottoscrivono*)

Son testimonj

Figaro e Don Basilio.

Essa è mia sposa.

Fig. Bas. Evviva

Con. Oh mio contento!

Ros. O sospirata mia felicità

Tutti Evviva.

(*Nell'atto che il Conte bacia la mano
a Rosina, e Figaro abbraccia goffa-
mente Don Basilio entra con Bartolo
come appresso.*)

SCENA ULTIMA

*Don Bartolo, un Alcalde, Algunzils,
Soldati, e detti.*

Bar. **F**ermi tutti. Eccoli quà.

(*additando Figaro e il Conte all'Al-
calde e ai Soldati, e slanciandosi
contro Figaro.*)

Fig. Colle buone, Signor,

Bar. Signor, son ladri

Arrestate, arrestate.

Alc. Mio Signore

Il suo nome.

Con. Il mio nome

È quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono

Di questa ...

Bar. Eh andate al diavolo. Rosina.

Esser deve mia sposa: non è vero?

Ros. Io sua sposa?... oh nemmeno per

(pensiero.)

Bar. Come? come fraschetta?... ah son tra-

Arrestate vi dico.

(dito!)

È un ladro. (additando il Conte)

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. È un birbante, è un briccone.

Alc. Signore ... (al Con.)

Con. Indietro

Alc. Il nome. (con impazienza)

Con. Indietro, dico,

Indietro.

Alc. Ehi, mio Signor, basso quel tuono.

Chi è lei;

Con. Il Conte d'Almaviva io sono.

(scoprendosi)

Bar. Il Conte!... che mai sentol..

Ma cospetto!.. (verso l'Alc. e i Soldati)

Con. T'accheta; invan t'adopri

Resisti invan. De' tuoi rigori insani

Giunsi l'ultimo istante. In faccia al mon-

Io dichiaro altamente. (do

(toglie la scrittura di nozze dalle mani del Notaro, e le da all'Alcalde.)

Costei mia sposa: il nostro nodo o cara

Opra è d'amore: amore

Che ti fè mia consorte

A me ti stringerà fino alla morte

Respira omai: del fido sposo in braccio

Vieni, vieni a goder sorte più lieta.

Bar. Ma io ...

Con. Taci.

Bar. Ma voi.

Con. Non più, t'accheta.

Cessa di più resistere

Non cimentar mio sdegno:

Spezzato è il giogo indegno

Di tanta crudeltà.

Della beltà dolente

D'un innocente amore

L'avarò tuo furore

Più non trionferà.

E tu, infelice vittima, (a Ros.)

D'un reo poter tiranno

Sottratta al giogo barbaro

Cangia in piacer l'affanno,

E al fianco a un fido sposo

Gioisci in libertà.

Cari amici ... (all'Alcalde, ed a' suoi seguaci)

Coro Non temete.

Con. Questo nodo ...

Coro Non si scioglie;

Sempre a lei vi stringerà.

(Il Notaro presenta a Bartolo la scrittura. Egli la legge dando segno di dispetto.)

Con. Ah il più lieto, il più felice
Il mio cor de' cori amanti!..
Non fuggite, o lieti istanti
Della mia felicità.

Coro Annodar due cori amanti
E piacer che egual non ha.

Bar. In somma io ho tutti i torti!..

Fig. Eh purtroppo è così!

Bar. Ma tu briccone, (a *Bas.*)

Tu per tradirmi, e far da testimonio!..

Bas. Ah Don Bartolo mio quel Signor Con-
Certe ragioni ha in tasca (te

Certi argomenti a cui non si riponde.

Bar. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio

Io portai via la scala dal balcone!

Fig. Ecco che fa un inutil precauzione.

Bar. Ah disgraziato!.. io crepo!

Ma e a dote?.. io non posso ...

Con. Eh via; di dote

Io bisogno non ho; va; te la dono

Fig. Ah ah ridete adesso?..

Bravissimo Don Bartolo!

Ho veduto alla fin rasserenarsi

Quel vostro ceffo amaro e foribondo.

Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.

Ros. Dunque Signor Don Bartolo!..

Bar. Sì, sì ho capito tutto.

Con. Ebben, Dottore!.. (fatto.

Bar. Sì, sì, che serve! quel ch'è fatto è

Andate pur che il ciel vi benedica.

Fig. Bravo, Bravo! un abbraccio!.. Venite

Ros. Oh noi felici! (qua Dottore.

Con. Oh fortunato amore.

(si danno la mano)

Fig. Di sì felice innesto - Serbiam memo-
(ria eterna

Io smorzo la lanterna - Quì più non
(ho che far. (smorza la lanterna)

Coro Amore e fede eterna - Si vegga in voi
(regnar.

Ros. Costò sospiri e pene - Questo felice
(istante

Alla fin quest'alma amante - Co-
(mincia a respirar.

Coro Amore &c.

Con. Dell' umile Lindoro - La fiamma a te
(fu accetta

Più bel destin t' aspetta - Su vieni
(a giubillar.

Coro Amore &c.

F I N E.

35492



REIMPRIMATUR

Fr. Th. Domin. Piazza S. P. A. Pro-Mag.

REIMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.